

**ABITARE L'ITALIA
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011

Inguaggiato V. Il riuso temporaneo come pratica e politica per nuove economie urbane

www.planum.net
ISSN 1723-0993

XIV CONFERENZA SIU
Abitare l'Italia. Territorio, economie, disuguaglianze.
Torino 24-25-26 marzo 2011

Titolo:
Nuove microeconomie urbane.
Quale ruolo del riuso temporaneo nell'agenda delle politiche pubbliche.

Autore :
Valeria Inguaggiato

Atelier :
1. Progetti e politiche per il territorio

Parole chiave:
riuso temporaneo – politiche pubbliche – microeconomie urbane

Nuove microeconomie urbane.

Quale ruolo del riuso temporaneo nell'agenda delle politiche pubbliche.

«Certo, al centro commerciale Le Porte di Roma sono tutti e due fuori posto, lui e Tania. L'illusione del lusso, qui, consiste nell'accumulare molta più roba di quella che si riesce a desiderare. Nonni e carrozzine, ragazzette punk che si commuovono a giocare coi neonati, tre militari giovanissimi digitano falsi codici bancomat ai terminali dell'Intesa San Paolo, così per divertirsi, una fila per assaggiare i ravioli lessi all'anice ricoperti di nutella. Tania è delusa dal cattivo rapporto qualità-prezzo, Stefano furioso con se stesso per essere caduto nella trappola: le domeniche sono lunghe, d'accordo, e quella seduttività di quart'ordine sarà pure vicino a casa sua, ma non è per lui».

Walter Siti – *Il Contagio*

Post produzione: la città degli "ex"

Le città di gran parte d'Europa e del Nord America, che furono maggiormente investite da processi di industrializzazione, sono oggi costellate di "vuoti urbani" a seguito del processo di deindustrializzazione iniziato alla fine dello scorso secolo oltre che, come nel caso italiano, da leggi anche in settori diverso da quello urbanistico, che ad esempio hanno visto la chiusura dei manicomi o la dismissione delle caserme militari. E' entrato nel vocabolario comune dell'urbanistica il prefisso "ex" posto davanti ad una lunga serie di attività che negli ultimi anni hanno chiuso o si sono de localizzate: ex – fabbriche, ex – macelli, ex – hangar, ex – officine, ex – carceri, ex – teatri, ex – depositi, ex – ville, ex – ospedali, ex - caserme.

Il vuoto lasciato dalla città manifatturiera ed artigianale ha creato squilibri dal punto di vista dell'economia locale, oltre che della competitività a scala sovra locale e della frammentazione sociale con l'aumento della disoccupazione e la diminuzione delle risorse da destinare al *welfare* da parte delle amministrazioni comunali. Dal punto di vista urbano i vuoti e le aree dismesse e in abbandono costituiscono allo stesso tempo una criticità e un'occasione. I problemi più evidenti sono legati al tema delle bonifiche dei suoli, operazioni lunghe e costose, oltre che al degrado e all'insicurezza, reale o percepita a causa dei recinti e delle barriere tra tessuti urbani e quartieri che essi creano.

Da almeno tre decenni le città, in quelle che erano le aree produttive ed industriali, hanno subito processi di svuotamento di attività e di conseguenza di abitanti, di flussi e di scambi. In alcuni casi, un processo di progressivo ed intenso¹ smantellamento e chiusura che ha generato una concatenazione di problemi a più livelli, ambientale, economico, urbanistico e sociale ma che ha tuttavia aperto nuovi scenari di trasformazione della città ed un ripensamento del ruolo delle città.

Nella fase di rigenerazione e riprogettazione che sta seguendo ai processi di chiusura e abbandono degli edifici che in gran parte ospitavano la produzione manifatturiera ed industriale è entrato in gioco un elemento fondamentale legato ai processi di globalizzazione e di forte mutamento degli assetti economici e politici a livello planetario (Sassen, 2001 e 2008). Le ricadute, visibili ad occhio nudo sul territorio, sono un progressivo ripopolamento di quelle aree dismesse con delle attività che spesso ricadono nella "*new economy*", nella produzione immateriali di beni, nei settori della creatività, della cultura, dell'arte, della moda e dei *new media*. Un processo di rigenerazione che in ogni città con dinamiche differenti, ha rimodellato in maniera repentina o graduale parti di città, in molti casi lavorando esclusivamente sui "contenuti" e lasciando i "contenitori", quasi intatti, come memoria storica e patrimonio architettonico di un'epoca chiusa.

¹ Nella periferia nord di Milano il caso della chiusura delle fabbriche della Falk e della Breda a Sesto San Giovanni, ad esempio, è uno dei più noti.

Un contraddittorio rapporto tra andamento dell'economia e territorio

I cambiamenti degli assetti economici globali e una decrescita economica più evidente degli ultimi anni ha provocato effetti visibili nei territori urbani e periurbani di molte città europee e del nord America, grandi aree dismesse, suoli da bonificare, una contrazione delle città in termini di abitanti e attività che prima le animavano (Oswalt, 2005).

Un problema innanzitutto di natura urbana ma fortemente connesso almeno ad altri tre temi come l'economia, la coesione sociale e l'ambiente. Le modalità di intervento e le politiche pubbliche messe in campo dalle amministrazioni pubbliche e dagli operatori privati si sono rivelate spesso prive di un disegno complessivo e di una strategia comune con esiti sul territorio spesso contraddittori.

Se alcune città hanno colto nella presenza di aree ed edifici dismessi un'opportunità per ripensare parti di città, rilanciare la propria economia urbana, riutilizzando materiali edilizi già esistenti e ricucendo parti di città, altre città non sono state in grado di gestire con adeguati strumenti operazioni di grande portata i cui esiti sono contraddittori. Nella città di Milano, ad esempio, oggi convivono situazioni paradigmatiche. Con interventi importanti dal punto di vista dei capitali e delle aree coinvolte come Bicocca, Porta Vittoria, Santa Giulia sono stati costruiti nuovi quartieri dove prima c'erano aree industriali o scali ferroviari che oggi sono quartieri incompiuti, senza quei servizi primari e verde pubblico che erano stati promessi. In questi nuovi quartieri non solo la qualità della vita dei nuovi abitanti è inferiore alle aspettative ma anche il tessuto urbano circostante è compromesso. Gli effetti delle carenze del progetto e della sua realizzazione sono strettamente connessi e concatenati tra di loro: scarsa vitalità del quartiere, poca attrattività per gli esercizi commerciali, crescente senso di insicurezza, manifestazione di insoddisfazione attraverso atti di vandalismo.

Oggi quindi il ripensamento delle aree dismesse non interessa solo edifici ex industriali o che ospitavano in precedenza una funzione, ma anche edifici di nuova realizzazione o, in casi ancora più estremi, aree di cantiere che per anni rimangono in stallo in attesa che l'operazione immobiliare venga conclusa.

Microeconomie temporanee con effetto volano

In altre città d'Europa e del nord America si è iniziato già un paio di decenni ad introdurre una politica che favorisce il riuso di spazi sottoutilizzati e il supporto all'economia, di solito a carattere microimprenditoriale, di start up giovanile e legata al settore artigianale e artistico - creativo. L'impulso di queste attività, anche se realizzato con una modalità a basso impatto e reversibile, quasi come una "agopuntura" (Oswalt, 2006) in molti casi ha prodotto un effetto volano di ripresa non solo del settore economico ma anche più in generale della vita dei quartieri, con un senso di rivitalizzazione degli spazi pubblici e di attivazione di servizi collettivi per la comunità locale (Manzini, 2008).

In particolare vorrei focalizzare l'attenzione sugli effetti territoriali che alcune esperienze legate al riuso temporaneo di edifici dismessi hanno prodotto.

A Brema, dal 2010 è in corso un progetto di riuso temporaneo di un ex edificio industriale per lo start-up di artisti e artigiani: "Bricolage Plantage". In un edificio nel centro della città di proprietà comunale la cui destinazione futura non è ancora stabilita, il gruppo ZZZ² ha realizzato uno spazio per laboratori, atelier e uffici in uno spazio condiviso. L'occasione del riuso temporaneo è stata data dal fallimento di un'operazione di riconversione più tradizionale dell'area che non è decollata. La conformazione dell'edificio ben si presta ad un utilizzo per uffici, laboratori e atelier e la presenza di grandi spazi che prima erano occupati da magazzini e officine sono ora utilizzati dalle diverse realtà come spazio ad uso collettivo, per presentazioni, conferenze, riunioni, co -

² ZZZ - ZwischenZeitZentrale (Agenzia per il riuso temporaneo). Ha sede a Brema (Germania) e nasce da un'esperienza del gruppo AAA (Autonomes Architektur Atelier). ZZZ è un progetto pilota finanziato a livello nazionale dall'ente nazionale per la politica dello sviluppo delle città, (*Nationale Stadtentwicklungspolitik*) e a livello locale dall'assessorato per l'Economia e il Porto, assessorato per l'Ambiente Edilizia e Trasporti e l' Assessorato alla Finanza. (<http://www.zzz-bremen.de/blog/>)

working. La presenza di spazi e utilizzi anche molto diversi tra di loro, dall'atelier all'ufficio più tradizionale ha reso necessario fin da subito definire delle regole di utilizzo ma allo stesso tempo sta favorendo la nascita di sinergie professionali.

“Bricolage Plantage” ha instaurato reti sia con altri luoghi nella città, centri di produzione creativa, spazi della cultura sia con il quartiere dove esiste già una presenza di attività legate al mondo della micro imprenditorialità giovanile nei settori creativi, ma anche la parrocchia, negozi e un ex supermercato dove hanno trovato sede una palestra e una sala da bowling. Uno dei principali luoghi di apertura al quartiere è inoltre la caffetteria fruibile in più ore della giornata.

Obiettivo del progetto di riuso temporaneo “Bricolage Plantage” è quello di creare un luogo, anche se temporaneo, per lo sviluppo di idee all'interno di un edificio che altrimenti sarebbe vuoto, in attesa di una decisione definitiva circa l'uso di questo edificio. L'utilizzo successivo dell'edificio potrebbe comprendere una stabilizzazione di alcune delle realtà ad oggi lì insediate.

A New York, “No Longer Empty”, è invece un'associazione che ha l'obiettivo di rivitalizzare i negozi fronte strada vuoti con performance artistiche, installazioni e un programma culturale di attività.

I negozi sono concessi in comodato d'uso gratuito e intermediario dell'operazione è l'associazione “No Longer Empty”. Il fatto che siano luoghi inusuali li rende suggestivi ed attrattivi per il pubblico e la comunità artistica di solito abituata ad uno standard più tradizionale di gallerie e musei. L'arte e la produzione artistica costituiscono una componente di rilancio per il quartiere e per uno sviluppo culturale ma anche per una rivitalizzazione economica grazie al flusso di visitatori attratti dal programma e dal *panel* di eventi, seminari, performance, laboratori per bambini, conversazioni con artisti.

Infine a Bruxelles, “Micronomics”, un esperimento che nasceva come temporaneo per volontà della ONG Citymine(d), ha trovato una sua collocazione più stabile in “Micromarché”. “Micronomics” è stato per due anni un festival (2008 e 2009) e dal 2010 “Urban Product” è l'associazione fondatrice di “Micromarché” che si occupa del marketing e dell'accompagnamento delle quindici attività microimprenditoriali che fanno parte del progetto. “Micromarché” si propone come centro culturale urbano oltre che come luogo di produzione e vendita dei prodotti artigianali. Dall'esperienza di un festival, “Micronomics” appunto, nato per volontà di raccogliere proposte e suggestioni per lo sviluppo di idee e modalità di approccio di micro imprenditoriale, è nato un esperimento più stabile che vuole essere contemporaneamente incubatore di piccole realtà imprenditoriali creative e luogo di apertura e scambio con la città.

Riuso di spazi e di materiali

Anche in Italia si inizia a pensare al riuso temporaneo come pratica e politica pubblica per incrociare una domanda di spazi di lavoro, cultura e tempo libero a basso prezzo e una elevata offerta di spazi ad oggi non utilizzati. A partire da una ricerca- azione “Temporiuso. applicabilità di progetti europei di riuso temporaneo di spazi in abbandono a Milano, diffusione di esperienze pilota”³ è emerso un bisogno di spazi per un settore negli ultimi anni in crescita: quello della moda e design sostenibile. In una città come Milano che vanta tra i settori trainanti quello della moda emerge (Niessen, 2010) parallelamente che i lavoratori di questo settore sono spesso atipici, senza contratto e con contratti saltuari. Molto di loro, dopo esperienze con stilisti e case di moda affermate, decidono di intraprendere un percorso alternativo, spesso in proprio o in piccoli gruppi, per mettere alla prova le proprie competenze e ricavarci una fetta di mercato in quello che è chiamato il “critical fashion” (Petrini, 2011).

I protagonisti di questo settore sono spesso giovani talenti della moda e del design che per interesse, convinzione o anche solo attratti da una tendenza, sperimentano nuovi modelli di produzione legati alla sostenibilità ambientale, al rispetto dei lavoratori e delle filiere controllate. Come emerge da una tavola rotonda sul tema “Moda Critica e microeconomie”⁴, uno dei limiti più

3 Dal 2008 alcuni ricercatori e studenti del laboratorio multiplicity.lab del DiAP, Politecnico di Milano in collaborazione con le associazioni Cantieri Isola e precare.it hanno avviato riflessioni, workshop e progetti pilota che individuano i livelli di intervento architettonico per avviare progetti di riuso temporaneo.

⁴ La tavola rotonda “Moda critica e microeconomie” (28.09.2010, Milano) è stata curata da EduFashion e sono intervenuti Adam Arvidsson, Marianna D'Ovidio, Giada Gaia Cicala, Michela Cittadino, Isabella Inti, Valeria Inguaggiato, Lavinia Vicenzi, Livio Lo Verso, Guya Manzoni, Annalisa Messina, Serpicanaro Crew, Bertram Niessen, Stefania Riboni, Zoe Romano (coordinatrice progetto EDUfashion/Openwear), Eleonora Ricca, Sara Savian, Cinzia Tonin.

consistenti, oltre alla mancanza di un ruolo riconoscibile all'interno dei modelli più tradizionali delle piccole - medie imprese e alle difficoltà burocratico - amministrative che rendono diseconomica una attività "eticamente corretta", un altro limite alla crescita degli operatori di questo settore consiste nello spazio ed in particolare nei costi.

A Sesto San Giovanni, comune confinante con Milano, l'amministrazione comunale, ed in particolare l'Assessorato alla Cultura, ha colto la sfida del riuso temporaneo degli ex Magazzini Generali della Falck (e ancora prima bulloneria) che il laboratorio multiplicity.lab - DiAP Politecnico di Milano ha lanciato.

Made in Mage nasce con l'obiettivo di far incrociare l'offerta di uno spazio sottoutilizzato per il quale non è ancora definita la destinazione futura e la domanda di spazi di lavoro ad un prezzo calmierato che possa permettere a giovani microimprese di "uscire dallo scantinato" e di avere oltre allo spazio fisico un servizio di start - up d'impresa. Le quindici realtà presenti a Made in Mage sono state selezionate tramite un invito alla creatività da una giuria di esperti del settore e hanno stipulato un contratto di comodato d'uso gratuito con Arci Milano⁵ che prevede un canone mensile per ripagare i costi per il mantenimento dell'immobile e per lo start - up. In cambio del comodato d'uso gratuito concesso dal comune di Sesto San Giovanni, proprietario dell'immobile, le realtà presenti al Mage dovranno con cadenza mensile organizzare eventi di apertura al pubblico.

Made in Mage è localizzato nelle ex aree Falck e insieme alla AFOL (Agenzia per la formazione e l'Orientamento al Lavoro) già presente da un paio di anni nello stabile prospiciente e al piano seminterrato degli ex Magazzini Generali Falck, sono dei pionieri che anche se con difficoltà a livello di connessioni e accessibilità con il servizio di trasporto pubblico, stanno rivitalizzato una piccola parte delle aree Falck in attesa che il grande progetto firmato da Renzo Piano si realizzi.

I temi della sostenibilità ambientale e del recupero di risorse esistenti è il filo rosso di Made in Mage, dove sia il contenitore che il contenuto si pongono in maniera critica di fronte agli sprechi.

Alla sostenibilità ambientale di un progetto di riuso che utilizza edifici già esistenti e in buone condizioni si somma infatti il riuso di materiali di scarto, fondi di magazzino, abiti di seconda mano, che altrimenti andrebbero al macero e che invece sono reinterpretati e rimessi sul mercato.

Quali economie ed effetti sulla città?

Vorrei in conclusione provare a mettere a fuoco tre questioni. La prima relativa alla capacità di esperienze come quelle appena descritte di creare nuove economie e sulla natura e ed effetti sulla città, la seconda riferita alle possibilità che politiche di riuso temporaneo possono offrire nei contesti di declino urbano ed infine su quali sono i punti di forza e debolezza dai quali le politiche pubbliche potrebbero partire.

Gli esempi, italiani ed esteri descritti, rappresentano alcune modalità di intervento che obbligano a ragionare su spazio ed usi. Ad un modello da "centro commerciale" che soprattutto negli anni ottanta e novanta aveva completamente rivisto il modello di fruizione collettiva degli spazi pubblici, dell'uso dell'auto privata e del senso di fare comunità attorno al cuore urbano del commercio, da qualche anno, anche a causa della crisi economica, si torna a parlare dell'importanza di una socialità nel centro cittadino come negli ambiti periferici, di avere attività commerciali e produttive nei contesti residenziali e di riportare quindi quel mix di funzioni e popolazioni che favoriscono un buon compromesso tra vitalità, sicurezza e ambiente urbano attrattivo.

Quello che inoltre raccontano queste esperienze è un nuovo modello di "attrattore economico urbano" che oltre alle potenzialità economiche sono luoghi della cultura, di aggregazione, di apertura e relazione con il territorio e dove il ripensare degli oggetti urbani implica anche il ripensare la propria attività imprenditoriale in termini di collaborazioni, servizi alla comunità e senso del luogo di lavoro che diventa anche luogo per scambiare con l'esterno.

⁵ ARCI Milano è stato individuato quale soggetto gestore di Made in Mage e si occuperà della gestione amministrativa e dello start - up delle realtà presenti al Mage nel triennio 2011 - 2013.

La natura di questi luoghi è spesso micro, assomigliano ad un incubatori o *hub* più che a poli di grande dimensione, dove sono importanti la condivisione di spazi e regole comuni e una gestione consapevole di limiti e potenzialità.

Il riuso temporaneo, come pratica e politica pubblica può facilitare alcuni elementi che in processi di riuso più tradizionali sono più complessi. A partire dalla trasparenza con la quale ad esempio sono visibili gli edifici di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione ad un prezzo calmierato (a canone sociale o in comodato d'uso gratuito) per attività che in cambio restituiscono un servizio al quartiere. In Olanda, Germania, Belgio, ad esempio le agenzie di riuso temporaneo hanno infatti anche il compito di mappare edifici ed aree libere e di connettere domanda ed offerta in modo trasparente.

O ancora per quanto riguarda i tempi di realizzazione, di solito più corti di quelli che servono per ripensare in maniera più stabile un edificio dismesso, o per la reversibilità di un processo dove appunto non è necessario fare un cambio di destinazione d'uso e di fronte ad un eventuale fallimento dell'operazione è possibile ripristinare le condizioni di partenza.

Ciò che le politiche pubbliche possono apprendere da queste esperienze sono almeno due fattori il primo riguarda le modalità di risoluzione dei problemi non più a carattere settoriale ma sempre più integrato tra pubblico e privato, tra ambiti di competenza e attori diversi. La temporaneità quindi come occasione per dare voce a volontà e spinte latenti, accelerare processi decisionali in stallo e sperimentare nuove pratiche a partire da necessità e bisogni espressi da popolazioni diverse.

Bibliografia

2nd Hand Space. Nachhaltige Gestaltung des städtischen Wandels durch Zwischennutzung. Atti della conferenza (5-6 maggio 2010).

AA. VV. 2006, "Milano oltre Milano", Skira

Balducci, A., 2005, "Una visione per la Regione Urbana Milanese", in AA. VV., Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte, Bruno Mondadori, Milano.

Balducci, A., Fedeli, V., Pasqui, G., (a cura di), 2007, *I territori della città in trasformazione. Tattiche e percorsi di ricerca*, Franco Angeli, Milano.

Bassanini, G., 2008, "Geometrie variabili. Soggetti, temi, luoghi delle pratiche urbane", in Balducci, A., Fedeli, V., Pasqui, G., (a cura di), *In movimento. Confini, popolazioni e politiche nel territorio milanese*, Franco Angeli, Milano.

Inguaggiato, V., 2009, *Fare città, chiamarla arte. Politiche ed esperienze di integrazione tra arte e territorio*, Dissertazione di dottorato in Pianificazione Urbana Territoriale e Ambientale XXI ciclo, Politecnico di Milano.

Inguaggiato, V., Inti, I., "Riuso temporaneo: una casa per i giovani" pubblicato su <http://www.arcipelagomilano.org/index.php?s=temporiuso> 28.06.2010

Inti, I., 2005, *Spazi urbani residuali e azioni temporanee: un'occasione per ridefinire i territori, gli attori e le politiche urbane*, Dissertazione di dottorato, IUAV - Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Jégou, F., Manzini, E., 2008, *Collaborative Services, Social innovation and design for sustainability*, Poli.design, Milano.

Kunzmann, K., 2005, "Creativity in Planning: a Fuzzy Concept?", in *disP*, Network City and Landscape NSL, vol.162 n.3, pp. 5-13.

Manzini, Enzo

Meroni, A., 2007, *Creative communities. People inventing sustainable ways of living*, Poli.design, Milano.

Niessen, B., (a cura di), 2010, "OpenWear. Sustainability, openness and p2p production in the world of fashion". Research report of the EDUfashion project.

Pagliaro P., 2010, *Riuso temporaneo, spazi, tempi ed interventi per la rigenerazione urbana*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Milano.

Petrini, G., 2011 (in corso di pubblicazione), Made in Mage, la scommessa della moda sostenibile per riattivare spazi sottoutilizzati, in *Territorio*, Franco Angeli, Milano.

Oswalt, P., (a cura di), 2005, *Schrumpfende Städte, Band 2: Handlungskonzepte*, Hatje Cantz, Ostfildern.

Oswalt, P., 2006, "Akupunktur des öffentlichen Raums. Künstlerische und architektonische Strategien minimaler Intervention", in Bader, M., Herrmann, D., *Halle-Neustadt Führer*, Mitteldeutscher Verlag GmbH, Halle.

Oswalt, P., Overmeyer, K., Misselwitz, P., 2007, *Urban Catalyst - Strategies for Temporary Use* ACTAR, Barcelona.

"Riuso temporaneo. Dalle pratiche alle politiche pubbliche" (Atti seminario 21.01.2011 - Politecnico di Milano, Milano).

Sacco, P. L., 2006, "Verso la città creativa: casi di eccellenza", in *Urbanistica Informazioni*, pp. 55-56.

Sassen, S., 2001, "Le economie urbane e l'annullamento delle distanze", in *Lotus International*, n.110.

Sitografia

www.temporiuso.org

<http://www.good-will.it>

www.nolongerempty.org

<http://www.zzz-bremen.de>